

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



FESTIVITÀ

Le celebrazioni in Cattedrale

Il periodo natalizio sarà denso di momenti liturgici vitali per tutta la comunità diocesana. Questa sera, il vescovo di Albano Vincenzo Viva presiederà le celebrazioni per la solennità del Natale nella cattedrale di San Pancrazio martire, celebrando la veglia con inizio alle 22.30 e la celebrazione eucaristica a seguire. Il nuovo anno, invece, si aprirà con la celebrazione - mercoledì 3 gennaio, ancora in Cattedrale - dell'ordinazione presbiterale del diacono don Donato Pio Dota, nella festa del Santissimo Nome di Gesù, con inizio alle 17. Per quanto concerne le attività della curia diocesana, infine, in occasione delle prossime festività gli uffici di piazza Vescovile resteranno chiusi fino al prossimo 7 gennaio. La chiusura è avvenuta venerdì scorso con un brindisi e uno scambio di auguri tra direttori, dipendenti e collaboratori, insieme al vescovo Vincenzo Viva.

«Nuovi profeti di pace»

Nel messaggio scritto dal vescovo Vincenzo Viva in occasione del Natale l'augurio a non cedere all'indifferenza di fronte all'odio e ai conflitti

DI VINCENZO VIVA*

«Mentre su tutta la terra regnava la pace...»: con queste parole si annuncia la nascita di Gesù nella suggestiva liturgia della Notte di Natale. Parole solenni, spesso cantate, della cosiddetta Kalenda, provenienti dall'antico Martirologio Romano, che rievocano epoche antiche e diversi riferimenti per contare il tempo. Dio è davvero entrato nella storia del mondo. Il Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne divide la storia in due e le dà una direzione nuova e un senso completamente diverso. Da una pace che "regna su tutta la terra", noi oggi siamo ben lontani. Non parlano di pace le notizie martellanti che ogni giorno arrivano nelle nostre case. Sentiamo piuttosto il suono di allarmi, il boato delle bombe, il rumore della distruzione, il lamento di chi grida la sua disperazione e di chi piange un familiare sotto le macerie di case distrutte. Anche sul cielo di Betlemme, non lontano dalla striscia di Gaza, sono scoppiati razzi di guerra ed è piombata l'angoscia. Ci può lasciare indifferenti che proprio quella terra, dove è nata la nostra fede, riprodotta con tanto amore e maestria nei nostri presepi, è ora un luogo di guerra, distruzione, vendetta e odio a cui sarà molto difficile rimediare? Mentre il nostro pensiero va alle famiglie e alle persone della Terra Santa, sia palestinesi che israeliani, che vivono il terrore e l'escalation delle violenze, non possiamo accontentarci solo di contraccolpi emotivi di una situazione così. Non ci consola nemmeno sapere, secondo il parere degli esperti, che quel conflitto, talvolta aperto, talvolta latente, è stato da sempre percepito dai più come un punto critico, una ferita sanguinante, un ostacolo permanente alla realizzazione della pace mondiale. Non ci bastano le analisi e nemmeno i numeri. Abbiamo bisogno di un «Principe della pace» (Is 9, 5), che come una sentinella fuori dal coro dica a noi e a tutto il mondo che la pace non è un sogno irrealizzabile, che la convivenza di persone diverse, di culture, religioni e opinioni differenti è una realtà possibile. Che l'accoglienza, il rispetto, la ricerca di un bene che vada oltre le pretese dei singoli è una strada davvero percorribile. Mai come in questo tempo av-



Particolare della Natività posta all'esterno della Curia diocesana di Albano

vertiamo l'urgenza di profeti di pace. Pensiamo a Papa Francesco, che da quasi due anni implora la ricomposizione dei conflitti e reclama la difesa degli innocenti. Ma pensiamo anche a quanti si mettono al servizio della pace, scegliendo di costruire invece di distruggere. Profeti di pace possiamo diventarlo anche noi, facendoci più responsabili dell'altro e dei suoi bisogni, interessandoci di chi è diverso e promuovendo la cultura del

«Facciamoci più responsabili dell'altro e vicini ai suoi bisogni»

dialogo e dell'accoglienza. Rivolgo per questo un cordiale augurio di buon Natale alle autorità civili e militari della nostra diocesi, e anche a tutti quelli che ricoprono ruoli educativi, perché educare le nuove generazioni è la sfida più avvincente per costruire un futuro diverso. Il nostro mondo, la nostra società ha bisogno di giovani capaci di guardare la realtà per quello che è, di saperla però anche trasformare con la virtù della speranza che ci spinge a lottare per il bene. Betlemme significa letteralmente "casa del pane". Il pane è l'elemento semplice della quotidianità, della vita di tutti i giorni. Il pane richiama la ferialità, nella quale possiamo e siamo chiamati a diventare operatori di giustizia, artigiani di concordia. Giungano i miei auguri a tutte le famiglie, specialmente a quelle in cui quotidianità significa più di tutto fatica, quelle in cui i rapporti sono in difficoltà e quelle in cui sempre più spesso non manca il lavoro, ma il reddito non è sufficiente a una vita dignitosa. "Casa del pane" richiama anche la semplicità, il gusto delle cose vere e più importanti. Questo Natale sia per tutti il tempo in cui non dare per scontato nulla, guardare anche alle cose più piccole con tanta gratitudine, imparare a lodare Dio per il dono di chi ci è accanto e ci sostiene. Sia questo il Natale in cui pensare a Betlemme per ringraziare di quel Bambino che è nato, Salvatore di tutti: in Lui possiamo attendere, e non solo sognare, che il canto della pace torni a riempire Betlemme e tutta la Terra Santa e da lì raggiunga ogni latitudine di questo mondo, in cui il Signore è venuto «ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14).

* vescovo

CARITAS



Il pranzo solidale per un momento di gioia e amicizia

Si è svolto mercoledì scorso, in una cornice di calore e solidarietà presso l'agriturismo "Il Borgo", ad Arccia, un pranzo straordinario che ha coinvolto 140 persone tra ospiti delle case di accoglienza della Caritas diocesana, beneficiari della Caritas di Genzano di Roma, Arccia, Galloro, Lanuvio e Nemi e operatori. L'evento, alla presenza del vescovo di Albano Vincenzo Viva, del direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi e dei sindaci di Genzano di Roma, Carlo Zoccolotti, Arccia, Gianluca Staccoli e Nemi, Alberto Bertucci, è stato molto più di un pasto condiviso: è stato un momento di condivisione e servizio, un atto tangibile di carità che ha reso l'esperienza ancora più significativa per tutti i presenti. Vescovo e sindaci, infatti, hanno servito gli ospiti ai tavoli, offrendo un gesto di amicizia e vicinanza. L'incontro è stato anche l'occasione per celebrare i venti anni di attività del Centro famiglia e vita di Aprilia, il consultorio diocesano: un pilastro fondamentale nel sostegno alle famiglie e nella promozione di valori solidali, una delle Opere segno della Caritas sul territorio e l'espressione di un'attenzione particolare della Chiesa di Albano verso le famiglie ferite, che hanno bisogno di un accompagnamento per l'uscita dalla loro situazione di bisogno. In questa sua doppia natura, di servizio Caritas e di supporto alla pastorale familiare, sta la bellezza dell'attività degli operatori che possono farsi carico della domanda di aiuto che viene da famiglie in cui sono presenti molte problematiche e dove il disagio psico-relazionale, educativo e spirituale si accompagna spesso a difficoltà socio economiche. Inoltre, durante la giornata, è stato presentato il rapporto "Stare nella relazione della Caritas di Albano 2023", il documento che ha messo in luce l'incessante impegno della Caritas nella creazione di comunità più inclusive e solidali. L'atmosfera che si è respirata durante il pranzo è stata piena di gratitudine e gioia, a testimonianza della forza della comunità quando si unisce per sostenere chi ne ha più bisogno. Questo evento, infatti, ha dimostrato che la carità e la solidarietà sono forze che possono connettere le persone, superando le differenze e contribuendo in modo tangibile alla costruzione di una comunità più forte e amorevole. Nel ringraziare tutti i presenti e i benefattori che hanno reso possibile il pranzo solidale, il direttore della Caritas, Alessio Rossi ha voluto sottolineare che: «Quando ci si unisce per il bene comune, si può veramente fare la differenza nella vita degli altri».

Marco Guadagnino

«Creati per essere un dono»

Un'occasione di silenzio e preghiera, un tempo per rinsaldare il rapporto con il Signore, dopo giornate intense. Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile e il Centro diocesano per le vocazioni hanno organizzato un percorso di esercizi spirituali per giovani, che si terrà dal 2 al 5 gennaio prossimi, presso la Casa Santa Rosa di Castel Gandolfo, sul tema "Creati per essere dono". «Gli esercizi spirituali per giovani - dicono don Valerio Messina e don Gabriele D'Annibale, rispettivamente direttori del Servizio di pastorale giovanile e del Centro diocesano per le vocazioni - sono un'occasione di crescita, di sintesi e di rilancio del personale percorso di crescita. Si caratterizzano per essere un tempo di intimità con il Signore, in



Casa Santa Rosa a Castel Gandolfo

silenzio, in ascolto della Parola e accompagnati da una guida per meglio conoscersi così come siamo dalla prospettiva di Dio. Intimità non significa solitudine, ma ritrovarsi in sé stessi con altri fratelli e sorelle che condividono il nostro stesso desiderio di stare con il Signore, par-

lare con Lui, "come un amico parla ad un amico". Consapevoli che il 3 gennaio ci sarà anche l'ordinazione presbiterale del nostro carissimo don Donato Pio Dota, riteniamo che questa sia un'occasione preziosa per i nostri giovani». Le giornate saranno intervallate da momenti di preghiera personale e comunitaria, pasti in comune, istruzioni e lectio, colloqui con la guida e condivisione nei gruppi. Il silenzio accompagnerà l'esperienza per quasi tutta la durata. La proposta è rivolta a giovani dai 18 ai 35 anni di età e la quota di partecipazione è di € 120,00. Per l'iscrizione è necessario compilare l'apposito form raggiungibile sul sito www.diocesialbano.it. Per informazioni: giovani@diocesialbano.it.

Giovanni Salsano

Arte e tradizione al Museo diocesano

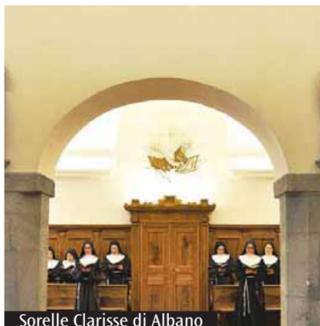
Doppio appuntamento con l'arte e la tradizione al Museo diocesano di Albano, nei giorni immediatamente successivi al Natale. Mercoledì 27 dicembre, nella Sala delle Vedute di Palazzo Lercari, è in programma il concerto "Dal ciel venne messo novello" eseguito dai Musici Viatores, una compagnia viaggiante di musica antica, con strumenti tradizionali. Il gruppo, composto da Francesco Ciccone (viella e ribeca), Angelo Giuliani (percussioni, tamburi a cornice) e Leonardo Casale (piva medievale, flauti), suonerà testi appartenenti alla tradizione della musica religiosa e popolare natalizia (obbligatoria la prenotazione al numero 3339999883). Il secondo appuntamento, venerdì 29 dicembre alle 17, chiuderà la stagione culturale 2023 del museo: sempre nella suggestiva cornice della Sala delle Vedute, ci sarà una conferenza a cura del direttore del MuDi, Roberto Libera, demotnoantropologo, dal titolo "Leggende e misteri natalizi del folklore italiano", che condurrà i partecipanti in un viaggio virtuale lungo la penisola italiana, con particolare attenzione al Trentino Alto Adige, alla scoperta delle antiche tradizioni natalizie. Entrambi gli eventi sono patrocinati dalla Regione Lazio e dal Parco dei Castelli Romani.

CONFRATERNITE

«Chiamati a farsi prossimi»

La Consulta delle confraternite della diocesi di Albano, sotto la guida del direttore dell'ufficio diocesano don Franco Ponchia, si è riunita martedì 12 dicembre presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia, per finalizzare l'ulteriore tappa del cammino "Pellegri di Speranza chiamati a farsi prossimi" fortemente voluta dal vescovo Vincenzo Viva. Tra i punti all'ordine del giorno, l'organizzazione di un incontro di festa programmato per il prossimo 13 gennaio, presso il Centro ecumenico di Lavinio, durante il quale i confratelli e le consorelle della diocesi di Albano, accompagnati dalle loro famiglie, amici e parrocchiani, auspiciano di dare vita a un gioioso pomeriggio di condivisione e partecipazione. La Messa sarà presieduta dallo stesso vescovo Viva e concluderà la parte formativo-spirituale della giornata che terminerà con una agape fraterna.

Paola Calandra



Sorelle Clarisse di Albano

Domenica prossima sul tema «Cristo è la nostra pace» sarà celebrato nel monastero delle Clarisse di Albano il «Capodanno alternativo»

«Tempo favorevole, abitato da Dio»

Per i cristiani, il tempo non è semplicemente un qualcosa che scorre e scivola via, ma è il luogo in cui il Signore si fa presente con la sua presenza, la sua grazia e la sua misericordia. Da semplice *chronos*, cioè qualcosa che passa e va via, il tempo per i cristiani è *kairos*, è tempo favorevole, è "luogo santo", perché abitato da un Dio che vuole incontrare l'umanità. Vivere quindi la fine di un anno è innanzitutto saper ringraziare per il tempo che è stato dato e, nello stesso momento, fare memoria delle meraviglie che il Signore ha compiuto nella vita di ciascuno e nel mondo intero. Tuttavia, con il passare degli anni il Capodanno è diventato, da semplice "passaggio" da un anno a un altro, una sorta di "evento" attorno al quale si è creato un vero e proprio business. È diventato quasi un imperativo il fatto di

dover fare in questa notte delle cose stravaganti, se non addirittura trasgressive. Spesso lo si vive cercando di dimenticare l'anno appena trascorso in attesa di un futuro migliore, magari senza problemi. Per poter celebrare la fine dell'anno appena trascorso e accogliere il nuovo anno come tempi abitati dal Signore, le Sorelle Clarisse di Albano, da alcuni anni, hanno intrapreso l'iniziativa del "Capodanno alternativo", un appuntamento aperto a tutta la diocesi e a coloro che vogliono fare una scelta appunto "alternativa" a ciò che il mondo propone. Si è voluto legare questo momento alla Giornata mondiale della Pace che si celebra ogni anno il primo gennaio, la cui preghiera in questo tempo è diventata sempre più urgente e accorata per i tanti conflitti bellici che si stanno

svolvendo in varie parti del mondo. Il titolo scelto per questo anno 2023 è "Cristo è la nostra pace". L'appuntamento presso il monastero dell'Immacolata Concezione, in piazza Pia ad Albano Laziale, è per domenica prossima alle 21,45 per la preghiera dell'Ufficio delle Letture, a cui seguirà, alle 22,30, la Messa solenne di ringraziamento. Sempre in questo contesto di preghiera, viene proposto inoltre il "diggiuno di carità", cioè di offrire il corrispettivo del "cenone di capodanno" per un'opera di carità. Quest'anno la scelta è caduta sulla Terra Santa, la terra di Colui che è il Re di giustizia e di pace. In questo "buio" che il mondo sta vivendo, il Signore conceda a tutti di essere luce di speranza per chi soffre e attende un'alba nuova. Comunità delle sorelle clarisse, monastero dell'Immacolata Concezione